

L'INTERVISTA/ILARIA BORLETTI BUITONI

“Con i tempi lunghi ora dovrà trovare sponsor all'estero”

IL CARTELLONE

L'italianità? Adesso forse è giusto tornare a una visione che abbia al centro nostre produzioni

I FINANZIAMENTI

Il governo farà tutti gli sforzi possibili ma la programmazione consente l'aumento dei fondi privati



SOTTOSEGRETARIO
Ilaria Borletti Buitoni

ANDREA MONTANARI

ILARIA Boretta Buitoni, sottosegretario ai Beni culturali, è soddisfatta della conferma del sovrintendente Pereira?

«La Scala ha avuto delle vicende molto turbolente. Per questo abbiamo deciso di affidare un tempo di progettualità lunga, perché le potenzialità di questa struttura nuova e indipendente siano ora utilizzate al massimo».

Cosa intende dire?

«Il sovrintendente Pereira ha parlato della possibilità di accedere a nuove risorse internazionali. Sarebbe un'apertura importante che potrebbe aumentare ulteriormente ancora di più l'offerta culturale della Scala».

Pereira, però, si aspetta oltre al contributo promesso dal governo per Expo un aumento dei finanziamenti. Arriverà?

«La Scala è un palcoscenico fantastico e amato in tutto il mondo. Credo che trovare un sostegno internazionale non sarà impossibile. Il governo farà tutti gli sforzi possibili, ma una visione più lunga consente di aumentare le percentuali di finanziamenti privati».

Sembra sbloccarsi la vicenda della Turandot il Primo Maggio.

«L'Expo deve veder convergere lo sforzo di tutti per riuscire a segnare l'inizio di una ripresa che faccia capire anche all'estero che l'Italia non è un Paese sempre dilaniato. Il Primo Maggio la Scala deve poter mettere in scena la Turandot. A questo percorso di responsabilità non possono mancare i lavoratori della Scala perché una minoranza vuole fermarsi».

Uno dei vostri rappresentanti nel cda, Francesco Micheli, chiede un cambio di passo e che si torni all'italianità.

«Non entro sulle scelte artistiche perché c'è un sovrintendente che farà le sue scelte in accordo con il direttore musicale. Sul cambio della governance della Scala è già stato fatto molto».

È d'accordo con chi sostiene che si è guardato solo al bilancio?

«È evidente che un teatro deve avere la sua programmazione artistica, ma è altrettanto vero che il bilancio ha il suo peso. Altrimenti non si può fare programmazione. Oggi il bilancio della Scala non è in equilibrio è almeno in linea con quello degli altri importanti teatri internazionali. Pereira è appena arrivato. Era giusto dargli la possibilità di fare le sue proposte sulla programmazione dei prossimi tre anni».

Quanto all'italianità?

«In linea generale sono d'accordo. Le scelte spettano al sovrintendente, ma dovrà tenere conto delle linee dettate dal consiglio di amministrazione».

In che senso?

«La Scala ha vissuto in passato il ciclo di Fontana-Muti. Ho apprezzato la visione di Lissner che era poco italiana centrica, ma ha portato produzioni interessanti. Adesso forse è giusto tornare ad avere una visione che sappia mettere al centro produzioni italiane e il valore delle nostre maestranze».

Cosa si aspetta ora da Pereira?

«La Scala ha sempre vissuto di litigi. Ora è necessario che torni una serenità perché il patrimonio che ha al proprio interno non vada sprecato. Vedremo cosa saprà fare il nuovo sovrintendente. Parliamo di un professionista molto conosciuto nel mondo della lirica. È giusto che sia misurato sulle proposte concrete che saprà fare».